

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudizi al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 16 Aprile

## Parte Ufficiale

RELAZIONE a S. M. del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti in udienza dell'8 aprile 1871.

SIRE,

L'articolo 3 della legge del 2 aprile 1871 sull'ordinamento provvisorio della Corte di cassazione per la provincia romana concede al Governo la facoltà di fare le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già pubblicate coi Regi decreti del 3 dicembre 1870, n. 6055 e 6062, per la spedizione delle istanze che nel giorno 1° aprile si trovassero introdotte, o si potessero dopo quel giorno introdurre davanti al tribunale supremo costituito in Roma col Regio decreto del 21 ottobre 1870, n. 5937.

Egli è facile scorgere che ai termini di questo articolo il mandato affidato al Governo non sia di provvedere a tutte le molteplici quistioni che possono concernere il mutamento dagli antichi ai nuovi ordini giudiziari; materia è questa già regolata per i giudizi civili e per i penali dai cennati decreti del 3 dicembre 1870 e da quello ancor più generale e comprensivo del 30 novembre 1865, n. 2600, esteso pur esso alla romana provincia. Ma il compito commesso al Governo è circoscritto alle sole disposizioni transitorie che si reputerà necessario aggiungere a quelle contenute nei suddetti decreti per quanto limitatamente si riferiscano alle istanze proposte o da proporsi davanti il Magistrato supremo di Roma.

Se non che nella discussione che precedette l'approvazione di questo progetto di legge, la Camera de'deputati votò un ordine del giorno, accettato dal Governo per quanto non fosse stato in opposizione alle norme già statuite con i cennati decreti, col quale si richiedeva il Ministero a provvedere in modo, che i giudizi già pendenti innanzi al tribunale di appello di Roma, funzionante da tribunale supremo secondo gli articoli 14 e 15 del R. decreto del 21 ottobre, fossero conservati avanti la stessa giurisdizione.

Nel compiere questo mandato, si è innanzi tutto riconosciuto che nessuna cosa rimaneva a fare per i giudizi penali, stantechè coll'art. 6 del decreto 3 dicembre, n° 6062, si era espressamente statuito che la Corte di cassazione giudicherà per tutti i motivi di diritto previsti dalle leggi anteriori sui ricorsi in revisione pendenti al primo aprile 1871 avanti i tribunali criminali, e di appello della provincia romana, e sopra quelli che nel termine utile s'introdussero contro sentenze profferite prima, quando anche il ricorso non fosse più ammissibile secondo il nuovo Codice. Ma per la materia civile e commerciale, per le quali il decreto del 3 dicembre, n° 6055, non contiene una disposizione così esplicita e determinata come quella per le materie penali, si è opinato che con delle disposizioni suppletive si possa utilmente raggiungere un doppio scopo: quello di provvedere alla più sollecita e meno dispendiosa spedizione de' giudizi, che al primo aprile si trovino già introdotti innanzi al tribunale supremo di Roma; e quello di definire colla maggiore chiarezza i procedimenti da

seguire per le istanze che dopo l'attuazione de' nuovi ordini giudiziari possano, per le regole dell'antico diritto, essere ancora proposte contro i pronunziati degli antichi tribunali,

Circa il primo obbietto è parso che l'economia dei giudizi, la sollecitudine de' procedimenti ed altre gravi ragioni di convenienza, non contraddette da alcun rigoroso principio di diritto, consigliassero seguire il voto già espresso nella discussione della legge, e adottando il sistema altra volta in condizioni analoghe mantenuto, far proseguire le cause che al primo aprile si trovino introdotte davanti il tribunale supremo di Roma, con le stesse forme e per i medesimi effetti, presso la nuova magistratura sostituita a quel tribunale; o sia presso una delle sezioni della Corte di appello composta di giudici che non abbiano preso parte ai precedenti giudizi. L'antica regola che i giudizi debbono aver termine ove sono stati iniziati, è sembrata opportunissima al caso nostro, tanto più che le forme del procedimento e la composizione della Corte rimangono identiche a quelle che erano pel tribunale supremo, che ne avrebbe giudicato. È poi facilissimo il comprendere che ove mai in seguito della decisione il giudizio venisse annullato, e rinviato ad altro giudice competente, deve esso proseguire secondo le regole e le forme della nuova procedura.

Circa il secondo obbietto, si è osservato che l'art. 4 del R. decreto 3 dicembre 1870, n. 6055, stabilisce la regola da seguire per le istanze che sieno a proporre dopo il primo aprile contro i pronunziati degli antichi tribunali, ordinando che queste istanze saranno proposte davanti il magistrato di *rivocazione* o di *cassazione*, secondo che corrisponderanno all'uno e all'altro di questi due rimedi delle leggi nuove. Se non che siccome questa corrispondenza non è chiaramente designata, e potrebbe solo essere argomentata dall'analogia delle condizioni delle due maniere di reclami, è sembrato opportuno descriverne i casi, a fine di evitare le complicate questioni di competenza, alle quali il contrario sistema seguito nel 1860 per l'Emilia, le Marche e l'Umbria diede luogo. Adottando poi una regola già seguita dalla giurisprudenza, si è dichiarato che ove mai concorrono nello stesso giudizio motivi di cassazione e motivi di rivocazione, sia pur mestieri produrre ciascuno di que' ricorsi nel suo termine legale, ma il ricorso per cassazione rimanga sospeso fino a che sia finito il ricorso per rivocazione; perocchè questo, potendo mutare il merito del pronunziato, può per la stessa ragione rendere inutile la continuazione di quello.

Un ultimo provvedimento ci è parso ancora indispensabile fino a che sarà con legge uniforme statuito sull'ordinamento dell'avvoceria, ed è stato quello di dichiarare che gli avvocati ammessi ad esercitare le loro funzioni presso il tribunale supremo di Roma, lo siano ancora presso la Corte di cassazione per i giudizi che vanno ad esserle deferiti.

Io ho fiducia di queste disposizioni transitorie, studiate col concorso di autorevoli giureconsulti, varranno a rendere più facile il trapasso dall'antico al nuovo ordine di giudizi in una provincia dove erano questi tanto dissimili.

Però spero che la M. V. vorrà degnarsi di approvarne il relativo decreto.

Il N. 175 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge 2 aprile 1871, n. 151, col quale venne data facoltà al Governo di fare le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi RR. decreti del 3 dicembre 1870, num. 6055 e 6062, per la spedizione delle istanze che nel giorno 1° aprile 1871 si trovassero introdotte o che si potessero ancora introdurre a termini delle leggi già vigenti nella provincia romana davanti al Tribunale supremo costituito nella città di Roma col Regio decreto 21 ottobre 1870, n. 5937;

Visto l'articolo 4 del Regio decreto del 3 dicembre 1870, num. 6055, e gli articoli 6 e 7 del Regio decreto 30 novembre 1865, num. 2600;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le cause in materia civile e commerciale che al 1° aprile 1871 si trovavano introdotte presso il Tribunale supremo costituito in Roma secondo gli articoli 14 e 15 e seguenti del Regio decreto 21 ottobre 1870, n. 5937, saranno proseguite, colle forme e per gli effetti stabiliti dal decreto medesimo, davanti una delle sezioni della Corte di appello di Roma in figura di Tribunale supremo, e composta di giudici che non abbiano preso parte ai precedenti giudizi.

Art. 2. Per gli effetti dell'articolo 4 del Regio decreto 3 dicembre 1870, num. 6055, il rimedio straordinario della restituzione in intero contro la cosa giudicata che non fosse ancora introdotto al 1° aprile suddetto, ma che si potesse introdurre secondo le leggi precedenti davanti al Tribunale supremo indicato nell'art. 1 del presente decreto, costituisce mezzo di rivocazione da esercitarsi secondo le leggi nuove, quando la ingiustizia manifesta della cosa giudicata risulta:

I. Dall'essersi giudicato sopra documenti riconosciuti in appreso come falsi;

II. Dall'essersi rinvenuti documenti pubblici o privati coi quali si provino fatti nuovi e decisivi, o verificato altro sostanziale errore di fatto ammesso come motivo di restituzione in intero.

Ogni altro ricorso o reclamo ammesso dalle leggi precedenti per annullamento di sentenze inappellabili o per restituzione in intero contro la cosa giudicata, costituisce un mezzo di cassazione da esercitarsi secondo le leggi nuove.

Quando concorrano nello stesso giudizio mezzo di cassazione e di rivocazione, il giudizio di cassazione rimane sospeso, fino a che sia esaurito quello di rivocazione.

Art. 3. Gli avvocati ammessi ad esercitare le loro funzioni presso i supremi Tribunali di Roma si

intenderanno autorizzati ad esercitare il loro ministero presso la Corte di cassazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Falco.

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 15 aprile contiene:

1. R. Decreto 26 marzo n.° 163, con cui è abilito nell'Archivio di Stato di Lucca un posto di applicato di seconda classe, ed in sua vece è istituito un posto di applicato di terza classe collo stipendio annuo di L. 1800.

2. R. Decreto 2 aprile n. 171, a tenore del quale il Consiglio incaricato dell'esame delle questioni relative all'applicazione della tassa sulla macinazione de' cereali col mezzo del contatore meccanico, sarà composto di nove membri.

3. R. Decreto del 12 marzo 1871, controfirmato Sella, col quale si approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Milano.

4. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza.

5. Disposizioni e programma per gli esami degli aspiranti alle nomine di allievo verificatore dei pesi e delle misure, i quali esami avranno luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia.

6. Decreto del ministero dell'interno, 15 aprile 1871, con cui si revoca il divieto d'introduzione di bestiame bovino proveniente dalla Svizzera.

7. Concorsi alla cattedra di diritto giudiziario e diritto commerciale nella regia università di Torino.

## Notizie Italiane

— Togliamo dal *Fanfulla* quanto segue:

Ieri il ministro degli affari esteri fu a restituire la visita al nuovo ministro di Francia conte Orazio di Choiseul.

— Abbiamo a suo tempo annunziato come il 3 scorso marzo fosse stato firmato a Mandalay dal capitano Racchia, comandante della pirocorvetta *Principessa Clotilde* il trattato di commercio fra l'Italia e l'Impero Birmano.

Il commendatore Racchia avendo con questo atto ultimata la missione avuta nei mari della China e del Giappone, ha ricevuto l'ordine di ritornare in Italia, dove giungerà fra due mesi circa.

Nel viaggio di ritorno il cavaliere Racchia ispezionerà, per incarico del Ministero degli esteri, i consolati che si trovano sul suo itinerario.

Quando la *Principessa Clotilde* sarà giunta in Italia il Governo prenderà una risoluzione definitiva sulla scelta del punto più conveniente per l'impianto di una colonia agricolo-penitenziaria nell'emisfero orientale, giacchè dal comandante Racchia si potranno avere esatti e precisi ragguagli sulle varie località che al Governo già sono state per quest'oggetto indicate.

— È stata approvata la convenzione firmata il 27 scorso marzo colle Ferrovie Romane per il trasporto degli impiegati, loro famiglie ed effetti a Roma.

I prezzi sono regolati sulla medesima tassa chilometrica di quelli pattuiti nel 65 colle Ferrovie dell'Alta Italia per il trasporto da Torino a Firenze.

Le maggiori agevolanze ottenute sono: la facoltà di viaggiare a prezzo ridotto anche in prima classe; di potersi fermare un giorno lungo il viaggio; di godere dei ribassi per cinque viaggi, anzichè per tre soli, come nel 1865; e finalmente di pagare per bambini da 3 a 7 anni la metà del prezzo già ridotto per gli adulti.

Di più la Società delle Ferrovie Romane ha uno speciale servizio a Firenze ed a Roma, e quindi si incaricherà di prendere e consegnare a domicilio i

bagagli al prezzo di 70 centesimi al quintale per la presa in Firenze, e di altri 70 centesimi per la consegna a Roma.

—Aderendo al desiderio manifestato da parecchi comizi agrari, il Governo ha autorizzato l'imbarco di molte casse di vini nazionali sulla pirocorvetta *Vittor Pisani* (che sta per recarsi in stazione nei mari della China) affine di sperimentare come reggano ad una lunga navigazione.

— La *Lombardia* di Milano in data del 15 scrive: Ieri sera ebbe luogo al teatro della Scala l'inaugurazione della statua a Gioachino Rossini, con molto concorso di spettatori. La serata fruttò un buon introito ai Pii Istituti teatrale e filarmonico, essendosi con L. 983 offerte sul bacile alla porta, raccolta la somma di L. 5598. 50.

— Il *Pungolo* di Napoli ha quanto segue:

Fra le novità che si promettono durante l'Esposizione marittima vi è una fiera che sorgerà fra l'Edificio e la Villa Nazionale con magazzini eleganti, nei quali si troverà tutto ciò che potrà desiderarsi dai visitatori.

Vari rappresentanti di Case commerciali dell'America del Nord, recatisi in Napoli per la circostanza dell'Esposizione marittima, avrebbero già eseguito alcuni acquisti di prodotti delle nostre manifatture.

Sappiamo infatti che in uno di questi giorni, furono comperati nelle fabbriche di Sorrento molti lavori di legno intarsiato, manifattura di cui quella città gode molta riputazione, con la destinazione per l'America.

— Ieri la lava giunse fino al luogo detto la *Vetrana*, a destra dell'Osservatorio, ed in direzione al *fosso di Faraone* che non ha ancora raggiunto.

La lava esce tuttora dal piccolo cono da poco formatosi.

Il sibilo che si udiva uscire da quel foro, è cessato completamente dopo che la bocca del medesimo si è allargata, col diruparsi di una parte del suo orifizio.

I *toristi* sono più che mai numerosi, molti di essi non vogliono persuadersi del pericolo reale a cui si espongono nel volere di troppo avvicinarsi alla bocca, tanto del piccolo che del grande cratere.

## Notizie Estere

— Pubblichiamo l'importante decreto con cui il Governo di Versailles ordinò l'esercito per il ristabilimento dell'ordine in Francia:

« Il Presidente del Consiglio dei ministri, capo del potere esecutivo della Repubblica francese, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la guerra, decreta:

« Art. 1. Le truppe riunite a Versailles per il ristabilimento dell'ordine in Francia saranno formate di due eserciti: esercito di riserva ed esercito attivo. L'esercito di riserva, composto di tre divisioni sarà specialmente incaricato di custodire il luogo ove risiederanno l'Assemblea nazionale ed il Governo, e di vigilare per la loro sicurezza. L'esercito attivo sarà diviso in tre corpi, più particolarmente destinati alle operazioni che avranno per iscopo il ristabilimento dell'ordine. Ogniquale volta il generale in capo giudicherà conveniente di far concorrere i due eserciti ad un'operazione comune, essi saranno posti ambedue sotto i suoi ordini.

« Art. 2. Il maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta è nominato generale in capo.

Art. 3. Il generale di divisione Vinoy, grande cancelliere della legione d'onore, è nominato comandante dell'esercito di riserva, composto secondo la tabella A annessa al presente decreto.

« Art. 4. Il generale di divisione Ladmirault comanderà il 1° Corpo d'esercito attivo, composto conforme alla tabella B annessa al presente decreto.

Art. 5. Il generale di divisione De Cissey comanderà il 2° Corpo d'esercito attivo, composto conforme alla tabella B.

« Art. 6. Il generale di divisione Du Barail comanderà il 3° Corpo, composto di cavalleria conforme alla tabella B.

« Art. 7. Lo stato maggiore generale dell'esercito di Versailles, e le riserve dell'artiglieria e del

genio saranno composti conforme alla tabella B annessa al presente decreto.

« Art. 8. Il ministro segretario di Stato per la guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto a Versailles, 6 aprile 1871.

« Il Ministro della guerra

« Generale Le Flô

« Il Presidente del Consiglio

capo del potere esecutivo della Repubblica francese,

« A Thiers »

— Il *Gaulois* ha i seguenti particolari sui fatti dell'8:

La giornata è stata nulla (malgrado le voci che correavano ieri) dal punto di vista delle operazioni militari.

Sino dal mattino, la divisione Grenier ha rimpiazzato, nelle posizioni di Neuilly, la divisione Montaudon e la brigata Besson. I lavori, che avevano per scopo la costruzione d'una formidabile piazza d'armi alla testa del ponte di Neuilly, furono spinti colla massima attività. Il genio, quell'arma solida e sempre all'altezza della sua missione, ha compiuto la sua opera, e l'artiglieria è venuta a sostituire i cannoni presi agli insorti, che si sono ricondotti a Versailles con nuovi pezzi di portata più grande.

Il generale Péchot, gravemente ferito ieri l'altro, è morto in conseguenza della sua ferita.

Noi occupavamo ieri le case di destra e di sinistra prima del ponte sino all'altezza della chiesa di Neuilly.

Gl'insorti si sono rifugiati nella cinta ed avevano ammassato sul bastione della porta Maillot una artiglieria formidabile, che il Monte Valeriano ha cercato di battere tutto il giorno. Alcuni pezzi da 24 posti in batteria al Monte Valeriano finirono per venir a capo di quell'artiglieria.

Dalla parte di Chatillon, i forti d'Issy, Vanves, di Montrouge e le Hautes-Bruyères, hanno tirato tutto il giorno.

Sull'accoglienza fatta a Versailles alla Delegazione del commercio parigina, leggiamo nello stesso *Gaulois*:

Il sig. Thiers ha ricevuto gli inviati della capitale; ma, quantunque abbia prestato un attento orecchio ai loro discorsi, egli evitò di dare la menoma risposta che potesse essere interpretata come una base di transazione con Parigi insorta.

Secondo lo stesso *Gaulois* questa Delegazione di Parigi sarebbe abboccata anche con un gruppo di deputati, ed avrebbe esposto loro che essa era stata mandata per tentare una conciliazione, essendo apportatrice del voto di 8000 grossi negozianti che desiderano la cessazione della guerra civile.

Venne ad essa risposto: Che l'insurrezione disarmi. La Francia rappresentata dall'Assemblea nazionale non può disarmare. — Ma i parigini soggiunsero che vogliono la conferma della repubblica, essendo tutti repubblicani. — La repubblica esiste. — I parigini vogliono le franchigie municipali. — L'Assemblea discute appunto una legge con cui si accordano a tutti i comuni. — Parigi non vuole che gli si concedano delle libertà: indipendente in fatto, esso vuol fare la sua costituzione, esistere finalmente per se medesimo in modo diverso delle altre città, perchè è solo ad avere due milioni di abitanti. — Ma, ogni città, in allora, si rivolterebbe per chiedere diritti particolari, e Parigi stesso in breve potrebbe chiederne di nuovi. Sarebbe lo sembramento della Francia e la guerra ad oltranza.

Fu poi dimandato alla Delegazione se, nel caso in cui le concessioni fossero fatte, essa s'impegnava a far accettare la transazione dalla Comune; ma a questa interrogazione si esitò a rispondere, e solo si disse che i parigini in massa sono disposti a battersi per la Comune, e che, se vi sono dei galeotti e dei banditi fra la gente in armi, a Parigi vi hanno pure 200,000 guardie nazionali, e che l'ingresso a Parigi per forza è impossibile.

— Scrivono da Parigi, 9 (ore 7 pom.) all'*Indépendance belge*:

Sono lieto di constatare che i dolorosi avvenimenti che si sono prodotti in seguito al tiro mal diretto, bisogna sperarlo, dell'artiglieria versagliese, non hanno prodotto nella stampa e nella popolazione

l'irritazione che si sembrava temere. Queste sciagure non sono sfruttate dai giornali appartenenti al partito della Comune, nè da ciò che si potrebbe chiamare l'anarchia ufficiale. Vi è di più: da una parte e dall'altra vi è oggidì una tendenza evidente, al solo scopo desiderabile e sanamente patriottico: la conciliazione. Benchè, sfortunatamente, le prime basi poste non possano permettere un risultato pratico, è già molto che si senta da una parte e dall'altra il bisogno di ricorrere ad altri argomenti che a quello dell'eccidio sino allo sterminio completo. Da una parte, l'Assemblea sembra aver respinto la detestabile legge, che non potrebbe essere più inopportuna di una forma sommaria per la procedura verso gli insorti prigionieri.

Il signor Ernesto Picard stesso non ha il linguaggio tanto violento e così poco politico verso Parigi, e, d'altra parte, il generale Cluseret ha pubblicato questa mattina un proclama moderato, nel quale reclama energicamente contro le tendenze violente che si sembra dare alla rivoluzione comunale, aggiungendo che la violenza è un sintomo di debolezza.

Nello stesso proclama, il generale Cluseret si dichiara contro la molteplicità della generale battuta arbitrariamente, e fa questa confessione, abbastanza preziosa, che, stante queste indiscrezioni troppo ripetute di zelo rumoroso, « nessuno s'incamoda. » Questo sintomo di pacificazione non è isolato. Il sig. Millière, nel giornale la *Comune* fa un articolo intitolato: la *Conciliazione*. Ieri il *Cri du peuple* poneva le basi di un accordo. Questa mattina, alle dieci, i delegati dell'*Unione repubblicana*, fra i quali erano state aperte trattative, si riunirono alla scuola centrale con diciotto membri della Comune. Fu discusso un progetto di transazione che dovrà essere redatto definitivamente e presentato stasera ad una nuova riunione, e se sarà approvato, verrà portato domani a Versailles. Ecco, adunque, un serio tentativo di conciliazione. Ho il dolore di dire che dubito fortemente che queste proposte abbiano qualche probabilità d'essere accettate a Versailles. Ma, ripeto, è un primo passo, e se è vero che una cattiva transazione sia da preferirsi ad una buona lite, gli è soprattutto quando le liti si chiamano: guerra civile.

... Il signor Delecluze sarebbe stato arrestato in seguito ad un violento alterco col signor Pyat. Questo fatto non è oggi confermato dagli organi semi-ufficiali della Comune, ma neppure viene smentito.

Pare che la Comune voglia render vano il progetto che si attribuisce ai capi dell'esercito di Versailles di entrare in Parigi per la porta Maillot. Si fortifica la piazza della Concordia; s'innalza una barricata nella via Reale, un'altra nella via di Rivoli, e si afferma che ne sorgerà una anche nel piazzale dei Campi Elisi.

Si parla molto delle visite fatte dagli agenti della Comune ai canali sotterranei di Parigi e non si vuol credere che si tratti soltanto di collocare dei fili telegrafici, come essi dicono. Ma non voglio neppure credere che si pensi a far saltare Parigi.

Non solamente il signor Dardenne de la Grangerie non fu posto in libertà, ma la sua posizione è critica. Essendo egli stato intendente dell'ambulanza della stampa, gli si chiede conto d'un residuo di cinquecento mila franchi sulle somme sottoscritte (totale: 17,000,000 di franchi) di cui non risulta l'impiego. Il signor Dardenne de la Grangerie risponde che quella somma si trovava a Versailles, affidata ad altra persona. Gli sarebbe stata concessa una proroga per farsela restituire, e provvisoriamente, assicurarsi, sarebbe stato rinchiuso nella cella dei condannati a morte. Forse vogliono soltanto spaventarlo.

Il generale Pechot fu trovato malamente ferito. Egli morì nell'ambulanza della stampa. Erano circa le 6, quando l'artiglieria cessò il fuoco, e la lotta finì per quel giorno. Durante il combattimento non meno di 21 ufficiali furono uccisi e feriti dalla parte del Governo. Il ponte e gli accessi dell'*avenue* erano seminati di insorti morti e feriti. Alle 11 di notte la divisione del generale Grenier marciò da Versailles a prendere il posto della divisione di Montaudon, il quale era ferito. Per colpa di qualche

mossa sbagliata gli insorti poterono pigliare nuovamente possesso di una barricata dalla parte di Neuilly, ma ne furono nuovamente respinti ieri.

Il combattimento d'artiglieria fu rinnovato di buon'ora ieri, e le truppe s'avanzarono occupando le case dell'*avenue de Neuilly* e la chiesa; ma le operazioni della fanteria si limitarono a far fuoco dalle finestre e dietro i ripari. Le batterie di porta Maillot e quelle dei bastioni sulla destra della porta, bombardarono Courbevoie e le altre posizioni delle truppe. Il Valeriano con bombe da 48 mantenne un fuoco costante sulla porta e sui ridotti, e le batterie da campagna della divisione Grenier spazzarono l'*avenue* fino all'Arco di Trionfo. Una bomba colpì l'Arco medesimo. Da ambe le parti centinaia di spettatori assistevano al combattimento. Vidi un grosso corpo di guardie nazionali, apparecchiarsi a uscire dall'Arco; essi furono però trattenuti dalle bombe.

Oggi il combattimento d'artiglieria fu ripreso, ma nessun effetto importante ne è conseguito.

— La Lega d'unione repubblicana dei diritti di Parigi formò in un manifesto il seguente programma di conciliazione:

L'Assemblea di Versailles dovrebbe:

1. Riconoscere la repubblica;

2. Riconoscere i diritti di Parigi a governarsi, a regolare mediante un Consiglio liberamente eletto e sovrano, nel limite delle sue attribuzioni, la sua polizia, le sue finanze, la sua assistenza pubblica, il suo insegnamento e l'esercizio della libertà di coscienza;

3. La custodia di Parigi esclusivamente affidata alla guardia nazionale, composta di tutti gli elettori validi.

— Il *Journal Officiel* degli insorti reca il seguente decreto della Commissione municipale:

1. La bandiera della Comune, bandiera rossa sarà immediatamente inalberata su tutti i monumenti pubblici del circondario.

2. Nessun edificio particolare sarà pavesato di una bandiera diversa di quella della Comune; in conseguenza, i cittadini dovranno far sparire nel più breve tempo la bandiera tricolore che dopo esser stata quella della rivoluzione, sua gloria, dopo essere stata macchiata di tutti i tradimenti e di tutte le vergogne della monarchia, è divenuta la bandiera esecrata degli assassini di Versailles.

La Francia comunale la respinge.

3. I commissari di polizia del circondario sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Parigi, 7 aprile 1871.

I membri della Commissione  
*Philippe, Magot, Lyaz.*

— Il *Times* reca i seguenti telegrammi particolari:

*Parigi, 9 aprile, mattina.* — Iersera il gruppo di case, che è posto vicino alla Nuova Opera, dirimpetto al Grand-Hôtel, fu occupato dai federali allo scopo di farvi delle visite domiciliari. Essi andavano in cerca d'un ufficiale, che fu prigioniero in Germania, ma egli potè fuggire, e solo le sue carte furono sequestrate.

Furono perquisite più di 30 case.

Questa mane molte chiese erano chiuse, ed era proibito dalla Comune di suonar le campane.

Anche Notre Dame fu chiusa per ordine della Comune, e i vasi sacri vennero portati via.

*Stessa data, 12 merid.* — Le bombe che questa mane caddero in gran numero dalle 7 alle 9, raggiunsero la rue Chaillet e colpirono l'Ambasciata ottomana.

Dombrowki, il nuovo generale, cominciò con un successo. Egli aperse improvvisamente una batteria di mitragliatrici contro i gendarmi distesi lungo il ponte di Neuilly e li respinse, uccidendone molti.

Bergeret è stato arrestato.

Si dice che Assy sia scappato dalla Conciergerie.

Un nuovo Comitato si raduna oggi per la prima volta per erigere barricate nelle vie principali.

Secondo un nuovo decreto, il servizio militare è obbligatorio dall'età d'anni 19 a quella di 40. I volontari si ammettono dai 17 ai 19 anni.

Parecchi signori tentarono di fuggire da Parigi

travestiti per evitare di servire nell'esercito della Comune. Si usa grande vigilanza per rendere vani i loro sforzi.

Il generale Cluseret pubblica un severo proclama contro le meschine animosità, che esistono tra i singoli battaglioni. Egli raccomanda anche semplicità di vestito e l'abbandono delle decorazioni militari. La Comune si sforza di sollevare lo spirito delle truppe con promesse di premi.

Ogni cittadino, che rimarrà mutilato riceverà una pensione annua variante da 300 a 1200 franchi per tutta la vita.

*Stessa data, 7 pom.* — Per tutto il giorno continuò, tra Issy e le alture di Meudon, un fuoco sussultorio, che terminò alle 3 pom. Rientrarono poche ambulanze, non essendoci che sei morti e cinque feriti.

I carri dell'internazionale hanno ricusato di rimanere per l'avvenire sul campo fino alla fine del combattimento, essendo uno di essi rimasto già spezzato alla Porta Maillot.

Continua sempre una violenta cannonata nella direzione dell'Arco di Trionfo, che è occupato da un forte Corpo di guardie nazionali. Le bombe son cadute in gran numero nel quartiere, guastando le case e l'*avenue de Neuilly*. A tale intento la divisione del generale Montaudon marciò sopra Courbevoie e il generale dirigeva la mossa. Anche i generali Pechot e Besson erano sul luogo. Io vidi l'azione dallo spianato del forte Valeriano. Alle 3 l'artiglieria aperse il fuoco; il forte lanciava bombe da 14 e da 28 contro porta Maillot e le batterie degli insorti sui bastioni che s'addossano ad essa. Nello stesso tempo il fuoco di otto cannoni da 7 e di quattro da 12, fu diretto sopra la testa di ponte sulla destra sponda del fiume, e i cannoni e le mitragliatrici della divisione Montaudon inflarono l'*avenue*, mirando la cinta. Gli insorti risposero vigorosamente con grossi cannoni da porta Maillot e dai bastioni, e con una batteria di mitragliatrici sulle sponde del fiume protette dall'isola. Le truppe la dominavano dalle case sugli angoli di Buteaux e Courbevoie, e da queste dopo le 3 1/2 cominciò un fuoco di *chassepots* contro gli insorti. Il rimbombo delle artiglierie, il crepitare delle mitragliatrici e lo scoppietto dei fuochi erano terribili, e per un quarto d'ora, tutto il tratto di Courbevoie e Neuilly fu involto in un fumo così denso, che si poteva vedere la fiamma dei cannoni e delle bombe scoppianti, come se fosse di notte. Si videro degli insorgenti raccogliersi nel bosco di Boulogne.

Il forte li bombardò, ma essi si posero al coperto. Le truppe entrarono nel bosco e diedero loro la caccia; essi fuggirono verso porta Maillot. Le Guardie nazionali fecero quivi fuoco e così fermarono l'inseguimento; ma i colpi del forte atterrarono insieme amici e nemici. Quando l'orribile frastuono fu alquanto cessato, e il fumo cominciò a dissiparsi vidi un corpo di truppe tutte munite di un sacco di sabbia avvicinarsi alle barricate poste alla estremità del ponte. Gli insorti si erano ritirati alla seconda barricata. Gettando i sacchi di sabbia sul vertice della barricata, la fanteria si accoccolò dietro ad essa e fece parecchie scariche una dopo l'altra, lungo il ponte, mentre il forte e tutte le batterie prendevano di mira l'*avenue*. In mezz'ora le truppe furono sul ponte. Una colonna di esse marciò in avanti e occupò le case di S. James sulla destra e di Neuilly sulla sinistra. Un cassone lasciato dagli insorti sul ponte scoppiò e uccise il generale Besson. Il fuoco dell'artiglieria continuava vivissimo; ma alle 4 la fucilata cessò intorno al ponte.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

*Berlino 11.* — Si conferma che il generale Clinchart, nell'organizzazione dei reggimenti formati dalle truppe che ritornano dalla Germania, esclude tutti gli ufficiali anti-bonapartisti.

Vennero impartiti gli ordini opportuni per l'eventuale ripresa delle operazioni militari da parte dei Tedeschi, all'effetto di reprimere l'insurrezione.

*Pest 11.* — A quanto si telegrafa da Bucarest al *Pester Lloyd*, il plenipotenziario della Porta avrebbe avuto un colloquio col Principe Carlo, per pren-

der disposizioni in vista d'un'eventuale occupazione dei Principati da parte delle truppe turche.

**Berlino 12.** — Viene sciolto l'Esercito meridionale tedesco in Francia. Il secondo e terzo Corpo d'esercito viene posto sotto il comando supremo del secondo Esercito, che in luogo del Principe Federico Carlo viene assunto da Manteuffel. Il general maggiore Stiehle ed il colonnello Wright rimangono al loro posto, il primo come capo dello Stato maggiore, il secondo quale capo quartier-mastro. Si è sciolta la riunione dei deputati tedeschi, creata a Weimar nel settembre del 1862, ed il fondo di cassa, consistente in 400 talleri, venne destinato a favore dei superstiti di Giacomo Venedy.

**Berlino 12.** — Da fonte degna di fede viene detto che la Baviera ha dimesso definitivamente il pensiero di chiedere nel Consiglio federale e nel Parlamento la cessione di Weissenburgo onde così mantenere intatta l'unità dell'Alsazia.

**Berlino 12.** — Stando a buone informazioni, il generale Steinmetz sarebbe stato nominato maresciallo di campo *à la suite* dell'Esercito.

**Berlino 12.** — L'Imperatore ricevette oggi in udienza l'ambasciatore generale Schweinitz, recatosi qui da Vienna per due giorni. Il generale Vogel de Falkenstein venne insignito dell'Ordine dell'Aquila nera.

**Monaco 12.** — Visto lo stato attuale della Francia, le truppe tedesche vennero nuovamente disposte in modo che già entro sole ventiquattr'ore possono trovarsi concentrati immediatamente dinanzi Parigi 200,000 uomini.

**Parigi 10.** — Nel *Mot d'Ordre* leggiamo che il sig. Kern, ministro della Repubblica svizzera, e il sig. Washburn, ministro degli Stati Uniti, fecero presso Thiers una pratica collettiva per sapere se il capo del Governo accetterebbe la loro mediazione, affatto *ufficiosa*, sopra basi determinate e che comprendessero mutue concessioni. Thiers, ringraziando i due diplomatici del loro interessamento, si dichiarò pronto ad accogliere qualunque proposta che fosse compatibile colla dignità dell'Assemblea nazionale e col rispetto delle leggi, riserbandosi tuttavia di conferire coi suoi colleghi, prima di stabilire un programma qualunque di accomodamento. Soggiungesi che i due mediatori *ufficiosi* avrebbero incaricato il generale Sheridan, attualmente a Parigi, di trattare colla Comune lo stesso argomento.

**Parigi 11.** — Un tentativo fatto per parte delle Guardie nazionali insorte di Parigi, di passare la Senna, venne respinto presso Sevres; ebbe all'incontro felice esito un eguale movimento intrapreso da Chatillon e Clamart. Un decreto della Comune proibisce di affiggere proclami che non sieno stati anticipatamente notificati alla Comune.

**Parigi 11, ore 10 di sera.** — Le truppe di Versailles limitarono oggi le loro operazioni ad un attacco contro il forte Montrouge. In questo momento s'odono nuovamente colpi di cannone e di fucile.

**Versailles 12.** — È arrivato il reggimento straniero forte di 3000 uomini. — Il segretario di Picard fu arrestato dalla Comune. — La Commissione dei negozianti di Parigi, recatasi da Thiers, non ebbe alcun risultato. — Ritiensi impossibile ogni conciliazione. — Un telegramma da Marsiglia annunzia che Megy fu ucciso.

**Versailles 12.** — Thiers pretende il disarmo degli *insorgenti* per base di negoziazioni. — In Parigi c'è lo scoraggiamento e penuria di vettovaglie.

**Brusselles 11.** — Riferisce l'*Etoile belge*: Un individuo della Guardia nazionale ch'era uscito armato da Parigi, venne ferito presso St. Denis da un uolano prussiano.

**Brusselles 12.** — Corre voce che il conte di Chambord sia partito per Londra. È qui arrivato il plenipotenziario Badese alla Conferenza di pace sig. de Schweizer. Nel corso di questa settimana non si tengono Conferenze.

**Pest 12.** — Ignatieff sostituirà certamente il principe Gorciakoff. Lo czar prepara un viaggio a Costantinopoli e Gerusalemme.

**Londra 12.** — Si telegrafa al *Times* da Versailles in data 11 corr.: Regna qui un gran movimento di truppe. Viene aumentato il numero dei pezzi d'artiglieria d'assedio sul Mont Valerien. S'attende domani l'attacco generale.

Nell'Assemblea nazionale, Pasquier propose ieri di biasimare il Governo per avere omesso d'invitare l'Assemblea alla funzione funebre del generale Besson. La proposta venne accettata. Si incolpa Pasquier di aver egli fatta questa proposta unicamente onde rendersi benevisso nell'Esercito nell'interesse orleanista. Il corrispondente del *Times* pone in dubbio che a Ducrot sia stata affidata l'organizzazione dell'Esercito che capitò a Metz.

**Londra 12.** — Stando al *Daily Telegraph* si sarebbero organizzate secretamente a Parigi 18,000 Guardie nazionali del partito dell'ordine, le quali hanno in mira di assalire il Palazzo municipale, Montmartre e Belleville contemporaneamente all'attacco che dovesse venire effettuato dalle truppe di Versailles verso la Porta Maillot.

**Londra 12.** — Il *Times* riferisce in un telegramma di Parigi dell'11 corr.: I danni ai quali andò soggetta la parte di cinta in prossimità alla Porta Maillot furono già raccomodati. Continuano gli arresti. Nel pomeriggio si rinnovarono le cannonate; l'Arco trionfale venne colpito ripetutamente. Di sera si propagò la notizia che le truppe governative avevano conquistato il forte Montrouge. Per ora non si sa nulla di positivo in proposito.

**Londra 12.** — Il *Daily News* annunzia: Il gen. Ladmirault tiene occupati Rueil, Nanterre e il bosco di Colombes, ed osserva Asniers occupata dagli insorti. Il gen. Cisey comanda sull'altra riva della Senna. Le truppe del Governo tengono occupata tutta la strada militare di Versaglia. Le comunicazioni postali sulla strada ferrata di Orléans sono libere.

### D ispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

**FIRENZE 15.** (Camera dei deputati). — Si svolge un progetto per modificare un articolo della legge elettorale, che dopo alcune obiezioni opposte da Lanza e Macchi non è preso in considerazione.

Si riprende la discussione del progetto per le casse di risparmio postali.

Si respinge il controprogetto Guala.

Viene ammessa la proposta di Cancellieri che invita il governo a fare studi per riformare l'ordinamento delle casse di depositi e prestiti.

Sella difendendo il progetto, ne segnala i rilevanti benefici.

I due primi articoli sono approvati

**VIENNA 15.** — Mobiliare 278 30; Lombarde 181 80; Austriache 415 —; Banca nazionale 731; Napoleoni d'oro 9 96 1/2; Cambio su Londra 125 20; Rendita Austria 68 60.

**MARSIGLIA 15.** — Rendita francese contanti 51 90; Italiana 55 60; Prestito nazionale 473 12; Ottomane 264; Romane 149.

**KISSINGEN 15.** — L'Imperatore di Russia arriverà qui alla metà di maggio a prendere le acque. Visiterà per alcuni giorni la Corte di Berlino.

**VERSAILLES 15 ore 12 45 pom.** — L'*Officiel* pubblica una circolare, ove dice: una sortita degli insorti verso i Forti del Sud fu vigorosamente respinta.

Il Generale Wolff s'impadronì di parecchie case a Neuilly facendo subire agli insorti perdite considerevoli.

Il Governo attualmente è intenzionato di conservare le nostre posizioni fino al giorno che tenteremo con un azione decisiva di terminare questa deplorabile guerra civile.

Continuano ad arrivare truppe e materiali.

Una Commissione di quindici si riunì ieri per esaminare le lettere dell'Arcivescovo Darboy e dell'Abate De Guerry, e decise di smentire ufficialmente le pretese crudeltà delle rappresaglie attribuite alle truppe del Governo.

Lockroy fu arrestato ieri agli avamposti di Neuilly, fu condotto a Versailles ove fu trattato con molti riguardi.

Nessun fatto di guerra fu segnalato oggi.

**BARZBURGO 15.** — La Dieta fu convocata pel 28 Aprile per deliberare sulla forma dell'incorporazione del Ducato di Lanemburgo colla Prussia.

**VIENNA 15.** — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Grocholski a Ministro.

**BRUXELLES 15.** — Si ha da Parigi 15 ore 8 ant. — Un manifesto affisso dice che Cluseret annunziò che le truppe di Versailles che attaccarono Vanves a mezzanotte furono respinte ad un ora.

La città è calma.

Il cannoneggiamento alla porta Maillot è ricominciato.

L'*Officiel* parlando degli sforzi della lega repubblicana dice: poichè il caso previsto dalla lega non realizzossi, Parigi tutta intera leverassi a difendere i suoi diritti.

**VERSAILLES 15 ore 8 pom.** — Nessun fatto d'armi è segnalato.

All'Assemblea il ministro delle finanze presentò il bilancio rettificato delle spese del 1871.

Non propone alcun cambiamento al bilancio della guerra mancando gli elementi per fissare questo bilancio.

Sugli altri Ministeri presenta un economia di 107 milioni per sei mesi da luglio a tutto dicembre 1871.

Il ministro disse impossibile stabilire il bilancio delle entrate primachè la calma sia ristabilita nel paese, dichiarò che non domanderansi nuove risorse alla proprietà fondiaria nè alle sorgenti del lavoro: Soggiunge lavoreremo per rialzare il credito e la prosperità della Francia.

L'Assemblea adottò il progetto contro i delitti della stampa.

Rispondendo ad un'interpellanza il ministro smentì ufficialmente le voci relative a certi fatti d'armi: disse che furono alcuni combattimenti agli avamposti.

**BERLINO 15.** — Austriache 223 1/2; Lombarde 98 3/8; Mobiliare 149; 3/4; Rendita italiana 54 1/2; Tabacchi 89 1/2.

**LONDRA 15.** — Consolidato inglese 93 9/16; Rendita italiana 54 3/4; Lombarde 14 7/8; Turco 43 5/8; Spaguolo 31 1/2; Tabacchi 89.

**BRUXELLES 15.** — Hasi da Parigi 15. — Fu fatta una perquisizione nella casa di Thiers e furono sequestrate tutte le carte. L'argenteria fu spedita alla zecca.

La guardia nazionale occupa quella casa.

La Comune incominciò a perquisire le chiese, e in molti casi l'argenteria venne spedita alla zecca.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

*Confronto delle scale 28 pol. — 757 mm; 27 pol. — 730 mm, 8; 1 pol. 2. mm — 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C. 0.° 80 R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, zafiro dalle 0 ant. prec. alle 0 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Poggia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
15 Aprile	7 antimeridiano	761. 0	12. 0	98	10. 2	3 Nebbia bassa	→ 21. 1 C.	→ 10. 0 C.	N	1
	mezzodi	760. 8	18. 9	92	10. 04	4 Strato cum			NO.	8
	3 pomeridiano	758. 9	20. 4	51	9. 29	3 Strato cum	→ 10. 9 R.	→ 8. 5 R.	S. SO.	15
	9 pomeridiano	758. 1	14. 2	81	8. 82	0 Tutto coperto			O. SO.	25